

Intervista con il pianista e compositore Paolo Di Sabatino

Di Andrea Turetta

“Trace elements” è il nuovo album del pianista e compositore Paolo Di Sabatino. Pianista, compositore, arrangiatore, produttore, ha partecipato a numerose trasmissioni radio-televisive (Rai 1, Radio Rai 1,2,3, Radio Capital, Rai News 24, Tg2, Domenica In, La7, Parla con me, I fatti vostri) e suonato in importanti clubs e festivals in Italia e all'estero. Ha all'attivo più di 20 album incisi come leader o co-leader. Ha scritto brani per lavori di Mario Biondi, Michele Placido e Grazia Di Michele. E' docente di musica d'insieme e coordinatore del dipartimento di jazz presso il Conservatorio Alfredo Casella di L'Aquila. Ecco l'intervista gentilmente rilasciata...

E' disponibile il tuo album, “Trace elements”. I vari pezzi contenuti hanno un filo comune che li lega?

Tutti i miei lavori hanno in realtà il filo conduttore nel mio modo di comporre. Mi contraddistingue la melodicità, e non è un caso che io, oltre a musica strumentale, scriva anche canzoni (Mario Biondi e Grazia Di Michele).

Tra i musicisti che ti hanno accompagnato in questa nuova avventura musicale, figurano il batterista Peter Erskine e il bassista Janek Gwizdala. Il loro apporto ha contribuito a dare una certa impronta al tuo album?

Peter Erskine è uno dei miei batteristi preferiti da quando mi sono avvicinato al jazz. Adoro il suo modo di suonare, sempre al servizio della musica. Riesce in ogni momento a dare il giusto respiro e la giusta direzione a quello che si sta suonando. Janek, dal canto suo, ha un suono di basso elettrico straordinario. Insieme sono riusciti a entrare nelle mie composizioni e a rendere appieno quello che avevo in mente, dando però un tocco personale e originale ad ogni brano.

Quando si lavora ad un nuovo album è necessario rimanere entro certi binari o c'è comunque, una certa libertà d'azione?

Diciamo che nel “pop” bisogna cercare di rimanere dentro i binari dettati dalla discografia e dalle radio, che hanno ahimè il pallino in mano e decidono cosa debba entrare nelle orecchie dei radioascoltatori. Per il jazz, massima libertà invece!

Hai dovuto fare anche un lavoro di ricerca per creare le nuove canzoni?

No, ho solo dovuto scrivere i brani tenendo presente anche chi li avrebbe poi suonati. Ma generalmente tengo un mio stile a prescindere.

E' stato difficile raggiungere il risultato che volevi ottenere con questo disco?

Fortunatamente si è creato un grande feeling da subito e in studio è venuto tutto in maniera spontanea. Direi massimo risultato, senza sforzi! Solo gioia di fare musica e di condividerla con musicisti fantastici.

Chi sono stati i tuoi maestri?

Il Maestro di pianoforte è stato mio padre, Vincenzo. Nel jazz invece ho fatto da solo, così come nella composizione.

La professionalità quanto conta nel tuo mestiere?

La professionalità è fondamentale! Ai miei allievi in Conservatorio non faccio altro che ripeterlo! Potete suonare bene quanto volete, ma se non arrivate puntuali e non avete studiato le parti, non andate da nessuna parte. Chi non è professionale, anche se di grande talento, non viene chiamato a lavorare.



Nel tempo, hai un pubblico che è cresciuto con te? Come è composto?

Il mio pubblico è ovviamente un pubblico che ama la musica strumentale, che mi segue da anni perché sente nelle mie composizioni qualcosa da condividere. Negli anni ho potuto constatare come le fasce di età sono varie e fortunatamente sono sempre di più quelli che mi seguono, tramite le mie pagine su internet e il mio canale you tube. Ho anche un pubblico che mi ha conosciuto grazie al mio lavoro con i cantanti, "Voices".

Oggi è molto faticoso riuscire a portare avanti le proprie idee artistiche in modo indipendente?

Credo non sia mai stato facile. C'è sempre qualcuno al quale render conto, l'importante è riuscire a trovare dei giusti compromessi, nel nome della qualità artistica che mai deve venir meno! A volte saper ascoltare gli altri regala molte soddisfazioni, ed è giusto secondo me avere l'apertura mentale per accogliere suggerimenti altrui.

Chi fa musica, oggi riesce a far quadrare i conti o tutto è piuttosto instabile e precario?

Dipende, ovviamente. C'è chi guadagna 20/30.000 euro a concerto e chi 50... Io, fortunatamente, insegno in Conservatorio, e mi posso preoccupare poco del live. Se un periodo si suona meno, pazienza. Ma so di fior di musicisti che fanno una gran fatica.

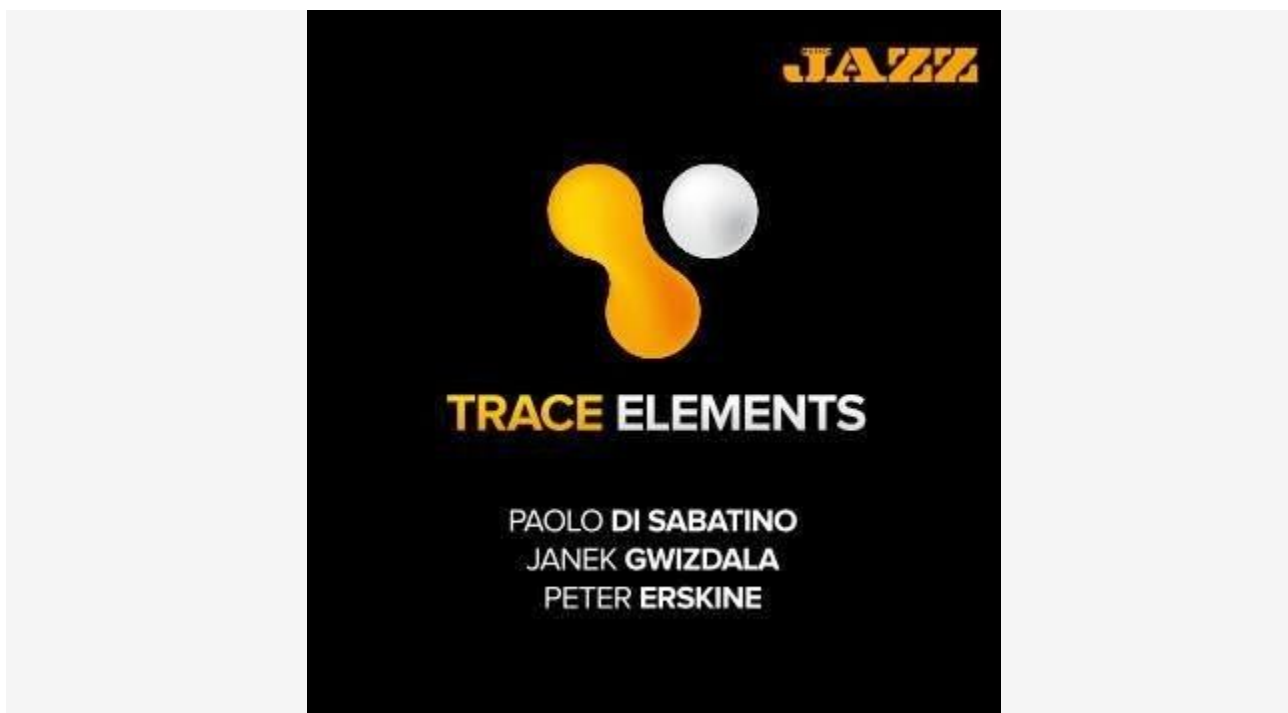
In questi ultimi anni, il mondo della musica ha subito dei veri e propri sconvolgimenti...

Cambiamenti anche piuttosto drastici, dovuti anche alle nuove tecnologie... Come vedi tutto questo?

Mi piacciono le contaminazioni, ma non mi piacciono gli eccessi. Sono molto affascinato dall'elettronica, ma a mio parere la conoscenza della musica non dovrebbe mai mancare, di qualsiasi genere musicale si tratti.

Ci sono degli ostacoli o difficoltà che hai dovuto superare per arrivare a completare questo tuo nuovo album?

Fortunatamente no! È andato tutto per il meglio da subito.



Per un artista è importante avere qualcuno che crede in lui e gli è a fianco... immagino sia così anche per te...

Io trovo grande forza e ispirazione dalla mia famiglia, mia moglie Chiara è la mia prima fan. Ai miei figli (Caterina e Luigi) ho dedicato tanta musica, e delle ninne nanne scritte per loro sono diventate "Le ninne nanne della Pimpa" (edizioni Panini), dove ho avuto l'onore e il piacere di lavorare con Altan!

C'è una canzone che è la tua ideale colonna sonora?

Ci sono tante canzoni, tanti pezzi di jazz, tanti brani di musica brasiliana e di musica classica che hanno segnato il mio gusto e il mio percorso come musicista. Francamente non ce la faccio a segnalare una sola composizione!

Molti si chiederanno come lavori un compositore... come gli "arrivano" le idee... se magari si appunta in un notes gli spunti da approfondire ecc. Hai un metodo di lavoro particolare?

Io non ho un metodo specifico. Di solito mi metto al piano a suonare e talvolta viene fuori un'idea melodica o ritmica che mi piace, sulla quale poi costruisco un brano strumentale o una canzone. A volte viene di getto tutto il pezzo, completo di arrangiamento. A volte sono idee che rimangono nel cassetto perché non mi convincono appieno. Talvolta, invece, vengono completate in seguito.

Quanto tempo dedichi al perfezionamento ed allo studio?

In realtà non molto. Suono quando ne ho voglia per il puro piacere di farlo. Lo studio tecnico l'ho un po' abbandonato, facendo rimanere l'essenza, cioè suonare solo quando c'è una reale impellenza emotiva e necessità espressiva.

Spesso si sente parlare del fatto che in Italia ci sia carenza di luoghi adatti per fare musica. E' davvero così o i luoghi ci sarebbero, basterebbe saperli valorizzare?

La seconda che hai detto Andrea. Ma la cosa che manca di più secondo me è la curiosità nella gente che ascolta. Quindi più una carenza di pubblico che di luoghi, che ci sono e basterebbe solo valorizzarli un po' di più, come hai detto tu. Purtroppo molte persone vanno ad ascoltare sempre quegli artisti che conoscono già, trascurando la possibilità di avvicinarsi ad artisti nuovi, o magari "vecchi" ma poco considerati dai media e dal circuito che conta. Tornando ai luoghi, i posti vengono valorizzati in parte sempre dalla gente che li frequenta. Ho suonato in locali o teatri brutti, ma con un pubblico numeroso e recettivo che è riuscito a dare ad una location triste un'atmosfera quasi magica. Ed è quell'atmosfera che

si fa fatica a creare, soprattutto in Italia. Nei club all'estero, ad esempio, non esiste che il pubblico parli ad alta voce mentre i musicisti suonano. In Italia, ahimè, accade sovente. E poi il promoter è spessissimo costretto a fare programmazioni fotocopia, con i nomi che tirano, altrimenti la gente non paga il biglietto, come dicevo. La centralità del pubblico insomma è secondo me il punto focale.

Siti dell'artista:

www.paolodisabatino.it

www.youtube.com/paolodisabatino

www.facebook.com/paolodisabatino